

«Camere di commercio, Renzi ci deve ripensare»

Dal Veneto campagna per salvare gli enti. La Cgia di Mestre: la “mannaia” porterà risparmi per le imprese di 5,2 euro al mese a fronte di 2,5 miliardi di effetti recessivi

di **Gianluca Codognato**

► MESTRE

Chissà se un renziano doc come lui riuscirà a convincere Renzi a fare un passo indietro. Intanto, però, Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, ammiratore del premier e grande sostenitore della semplificazioni, da ieri è in prima linea per difendere la Camere di commercio dal decreto legge 90/2014 che prevede tagli del 50% sui diritti versati annualmente dalle aziende. Parte insomma dal Veneto la campagna contro un provvedimento che lo stesso Bortolussi afferma di non capire e che Fernando Zilio, presidente di Unioncamere regionale, definisce senza mezzi termini «un omicidio premeditato sospetto». Una campagna che prende spunto dallo studio che lo stesso Zilio ha commissionato, «senza timori», all'ufficio studi della Cgia di Mestre. Ma quali sono questi dati che “sbugiardano” la necessità dei tagli? Secondo lo studio, che verrà consegnato ai presidenti delle Regioni e delle Camere di commercio, ai parlamentari, in primis a quelli veneti, ai sindaci, ai rappresentanti di categoria, la mannaia si tradurrà in un risparmio medio per singola impresa di 5,2 euro al mese a fronte di 2,5 miliardi di effetto recessivo per l'economia italiana. L'incidenza del sistema camerale sulla spesa pubblica nazionale, dice la Cgia, rappresenta lo 0,2%, pari a 1,8 miliardi di euro sui 715 miliardi di spesa pubbli-

ca primaria, la cui voce preponderante riguarda gli Enti previdenziali (43,7%). Ma andiamo avanti. Il taglio comporterà una perdita di risorse di oltre 400 milioni di euro all'economia dei territori sulle voci export, credito, turismo, innovazione, formazione, farà perdere 2.500 posti di lavoro e avrà un effetto recessivo di circa 2,5 miliardi, pari allo 0,2% di Pil.

Un terremoto, dunque, che anche per Bortolussi non ha senso. «Apprezzo in generale ciò che sta facendo il presidente del Consiglio – dice il direttore della Cgia – ma sulle Camere di commercio sta sbagliando. Non vanno tagliate, ma riformate, andando anche ad allargarne le competenze». Fernando Zilio ha un diavolo per capello e dietro a questa scelta non vede chiaro. Inoltre critica Luca Zaia che sull'argomento «non ha detto una parola, al contrario del suo collega Maroni». Anche il presidente di Unioncamere concorda sul fatto che gli enti debbano essere ristrutturati. «Si possono definire aggregazioni per quanto riguarda le aziende speciali e le stesse Camere di commercio – dice – si possono ridurre gli organi decisionali, semplificare le procedure interne». Però, chiarisce Zilio, «non siamo qui per mantenere in vita, con accanimento terapeutico, un malato terminale. Siamo invece qui per evitare che i giusti risparmi sul fronte pubblico non finiscano per tagliare, se non l'unica, comunque una delle realtà più virtuose d'Italia».



La sala del consiglio generale della Camera di commercio di Venezia

